

I costrutti preconcessivi in italiano e in russo: primi risultati di una ricerca sul corpus parallelo del NKRJa

*Francesca Biagini e Marco Mazzoleni**

Università di Bologna

В статье рассматриваются некоторые возможности итальянского и русского языков выражать пре-уступительную конструкцию, которая, как правило, формируется паратактической соотносительной структурой, кодирующей контраст между взаимосвязанными элементами текста. Исследование базируется на данных параллельного итальянско-русского корпуса Национального корпуса русского языка, в котором был осуществлен поиск некоторых типичных итальянских пре-уступительных коннекторов.

This paper presents some of the options available in Italian and Russian to express a pre-concessive construction, typically formed by a paratactic correlative structure coding a contrast between the connected textual elements. Data were obtained from the Italian-Russian parallel corpus of the Russian National Corpus (NKRJa), by looking for the Russian translation of some typical Italian pre-concessive connectives.

Parole chiave: linguistica testuale contrastiva italiano-russo, costrutti preconcessivi, strutture correlative paratactiche, corpora paralleli, connettori

Keywords: Russian-Italian contrastive text linguistics, pre-concessive constructions, paratactic correlative structures, parallel corpora, connectives

Lo scopo di questo lavoro è descrivere parte delle opzioni disponibili in italiano e in russo per esprimere un costrutto preconcessivo. Partendo da alcuni connettori italiani tipici abbiamo effettuato una ricerca sul *corpus* parallelo italiano-russo¹ del Corpus nazionale della lingua russa (NKRJa), ottenendo così

* Gli autori condividono la responsabilità di questo articolo, ma a Francesca Biagini in quanto slavista va attribuito il §2 e a Marco Mazzoleni in quanto italianista il §1. Per l'aiuto ricevuto vogliamo subito ringraziare Valentina Benigni, Marina Gasanova, Francesca La Forgia e Laska Laskova.

¹ In seguito al lavoro di ampliamento realizzato in larga misura da Valentina Noseda dell'Università Cattolica di Milano nell'ambito della sua tesi di dottorato (2015/16), la dimensione del *corpus* parallelo ita-ru è salita a 4.066.172 parole. Il *corpus* al momento comprende 30 opere letterarie russe con la traduzione italiana (estratti e opere intere) e 21 estratti di opere letterarie italiane con la traduzione russa, mentre attualmente la sezione di sagistica contiene solo 5 estratti in russo con la traduzione italiana (cfr. Biagini et al. 2017).

alcuni costrutti preconcessivi russi: ciò ha consentito da una parte di raccogliere un numero significativo di forme russe tipiche e dall'altra di individuare altre forme o strutture italiane. Il *corpus* parallelo è stato usato nella sua totalità, senza creare *sottocorpora*, poiché la ricerca su un *sottocorpus* contenente soltanto le traduzioni dall'italiano in russo avrebbe aumentato l'incidenza di possibili calchi; inoltre lavorando sull'intero *corpus* la quantità di materiale a disposizione è risultata assai più ampia.

In quanto segue descriveremo le caratteristiche semantiche e morfosintattiche di base dei costrutti preconcessivi basandoci sull'italiano (§1), per presentare poi alcune delle corrispondenti forme russe ricavate dal *corpus* ed evidenziare differenze e analogie rispetto all'italiano (§2), riportando infine alcune conclusioni preliminari (§3).

1. I costrutti preconcessivi

In italiano con l'etichetta "preconcessive" (cfr. Berretta 1998 e 2002 [1997]) ci si riferisce ad un tipo di costrutti caratterizzati a livello sia semantico-concettuale che morfosintattico.

A livello semantico-concettuale i contenuti (o il loro orientamento argomentativo) delle due frasi collegate in un costrutto preconcessivo sono posti dal mittente in un rapporto di contrasto: data la prima frase ci si potrebbe attendere un determinato effetto o una certa conseguenza, mentre la seconda frase risulta contro-aspettativa. Da questo punto di vista il costrutto preconcessivo (1a) ha lo stesso significato del costrutto ipotattico con una tradizionale subordinata concessiva (1b) e del costrutto paratattico con una tradizionale coordinata avversativa (1c):

- (1a) Ritorna qui la distinzione fra la traduzione letterale, servile e attaccata alle parole ma claudicante nel restituire «i sensi degli autori», e quella libera che riproduce *sì* il contenuto, *ma* [(che è)] pericolosa perché concede troppo spazio all'arbitrio del traduttore e alla sua interpretazione personale. (Pistolesi 2006: 190)
- (1b) *Anche se* riproduce il contenuto, la traduzione libera è pericolosa perché concede troppo spazio all'arbitrio di chi traduce e alla sua interpretazione personale
- (1c) La traduzione libera riproduce il contenuto, *ma / però / tuttavia* è pericolosa perché concede troppo spazio all'arbitrio di chi traduce e alla sua interpretazione personale.

Ma a differenza di (1bc), a livello morfosintattico un costrutto preconcessivo come (1a) è una struttura correlativa paratattica, organizzata da due connettori: un anticipatore cataforico – ad es. *sì* (1a), *certo* (2a) e *vero è che / è vero che* (2bc) – che nella prima frase pre-avverte il destinatario che seguirà qualcosa di contrastante, e una ripresa anaforica – come la congiunzione coordinante *ma* e

gli “avverbi di collegamento” (cfr. Prandi 2007) *però* e *tuttavia* – che precede (2a) o accompagna (2bc) la seconda frase ribadendone il contrasto con la prima.

- (2a) [...] uno dei personaggi [...] che Kossi Komla-Ebri ci propone, Elom, dice: «Soffocante la questua di tenerezza in terra straniera». [...] *Certo*, si dirà che chi parla qui è Elom, non lo scrittore. *Ma* dietro il velo sottile della finzione, si riconosce evidentemente il suo volto. [...]. (Pallavicini 2007: 3)
- (2b) *Vero è che* Brandon non appare assolutamente come il solito “sfigato”. È sulla trentina, ha un appartamento elegante, un buon lavoro ed è soprattutto un uomo affascinante, che piace alle donne. Dentro *però* un’insoddisfazione brutale lo possiede, determinandone i comportamenti. (Figazzolo 2012: 16)
- (2c) *È vero che* un vecchio seduto vede più in là di un giovanotto in piedi e un bimbo non solleva suo padre sulle sue spalle per aiutarlo a vedere il cielo. *Tuttavia*, succede che il fabbro di un villaggio diventi apprendista in un altro. (Komla-Ebri 2007: 76)

Sin’ora abbiamo parlato delle due *frasi* collegate dalle coppie di connettori che costituiscono le strutture correlative paratattiche tipiche dei costrutti preconcessivi: dagli esempî presentati si sarà però visto che un costrutto preconcessivo può essere costituito non soltanto da semplici frasi come in (1a) e (2a) bensì anche da frammenti testuali più articolati e complessi come in (2bc); e i due elementi coordinati possono essere separati semplicemente da una virgola (1a) ma anche da segni interpuntivi più ‘forti’ come ad es. il punto fermo di (2abc).

Inoltre almeno alcuni esempî consentono di apprezzare l’architettura ‘dialogico-polifonica’ dei costrutti preconcessivi, che spesso pongono in contrasto contenuti ascrivibili a responsabilità enunciative diverse: infatti in diversi casi con la prima parte di un costrutto preconcessivo il mittente riprende o rimanda a quanto detto dal suo interlocutore nel turno discorsivo precedente, per poi opporvisi argomentativamente con la seconda parte; e questa “parola d’altri” può essere ad es. riformulata (3a) o anche non ripresa affatto (3b)².

- (3a) [A. di G.] Archiviato «Nelson», il suo album precedente, più di qualcuno aveva abbozzato l’idea di un Paolo Conte in pantofole, stanco, senza più la scintilla.
[P.C.] Non l’ho mai realmente pensato ma è *vero che* qualche difficoltà a scrivere c’è stata. Poi *però* quella scintilla si è riaccesa, non saprei esattamente grazie a cosa ma si è riaccesa. (di Gennaro 2015: 64)
- (3b) «[...] A proposito Colbert, quel dottor Morin, è otto anni che lo lasciamo in attesa...»

² Per altri esempî e qualche approfondimento sull’intrinseca natura polifonica di questi (ed altri) tipi di costrutti cfr. Mazzoleni (2016ab), dove si possono anche trovare maggiori dettagli sulle possibili posizioni degli anticipatori cataforici rispetto all’elemento che accompagnano.

«Eminenza, voi stesso vi dite convinto che questa della parallasse lunare sia una chimera...»

«*Si, ma* per sostenere la sua dubitosissima ipotesi egli ha efficacemente studiato e criticato le altre. [...]» (Eco 2000 [1994]: 176)

I diversi anticipatori cataforici visti finora, che tra l'altro possono anche co-occorrere (4a), così come possono co-occorrere diverse riprese anaforiche (4b), sottolineano la verità del contenuto che accompagnano. Come dicevamo prima questo contenuto, che quando c'è – cfr. (3a) vs. (3b) – si trova in posizione tematica e risulta (o per lo meno è presentato come se fosse) co(n)testualmente *given*, è spesso ascritto a qualcun altro e il mittente lo riprende senza però farsene davvero carico: ma come ha evidenziato Berretta (2002 [1997]: 324s.), a livello pragmatico sottolineare la verità di qualcosa che non pare averne alcun bisogno comporta in effetti non tanto rinforzarlo quanto piuttosto indebolirne il peso argomentativo, pre-avvertendo così il destinatario che si sta per enunciare qualcosa di contrastante.

(4a) Igalo ha un carissimo amico a via Nicola Ricciardi, una stradiciola di Posillipo alto. [...]. Da vico Purgatorio Storto, dove abita Igalo, a via Ricciardi ci vogliono due bus con una prima parte da fare a piedi, ossia ci vogliono due ore e mezzo, e due ore e mezzo con il sole o con il caldo, con la pioggia, il freddo o il vento sono dure; per cui è *vero, sì, che* Igalo e il suo amico abitano a Napoli, *ma* in pratica è un fatto solo nominale. (Rea 2006: 53–54)

(4b) [...] ritenevo certo, è *vero*, che il mio imminente suicidio non sarebbe [(stato)] affatto mortale [...]. *Ma tuttavia*, io riguardavo le pastiglie che tenevo nella palma quasi fossero monete barbariche, da pagarsi come pedaggio attraverso un ultimo, astruso confine. (Morante 1995 [1957]: 244)

Nell'italiano contemporaneo c'è però almeno un anticipatore cataforico che invece indebolisce direttamente il contenuto della prima frase di un costrutto preconcessivo, il futuro “concessivo” (Berretta 2002 [1997]), di solito – ma non solo (5b) – del verbo *essere* (5a): in quest'uso la forma verbale, che può occorrere nella forma semplice (5a) o in quella composta – (5b) e (6) –, a volte anche accompagnato da *anche* o *pure* (5b), perde il suo valore temporale per divenire una marca modale di distanziamento epistemico del mittente da ciò che sta dicendo.³

³ Quest'uso non temporale risulta fra l'altro non troppo dissimile dal futuro “epistemico”, forma verbale ugualmente modale con la quale il mittente segnala la sua incertezza rispetto a quanto sta dicendo:

- (i) Potevano almeno darmi un orologio. *Saranno* quasi le nove. (Guccini e Macchiavelli 2002: 222)
- (ii) Arriva alla solita stazione sopraelevata di partenza, si precipita giù per i gradini. La strada corre parallela a un vialetto di tigli: *saranno passati* al massimo sette minuti dal racconto del ragazzo. (Nadiani 2009: 111)

- (5a) «Che ci fate in giro con i fucili?»
 «E voi come lo sapete?»
 «Li vedo. I vostri fucili si vedono bene e non è stagione di caccia».
 «Non *sarà* stagione di caccia, *ma* abbiamo un conto in sospeso con un animale». (Guccini e Macchiavelli 2002: 30–31)
- (5b) [la parte conclusiva del paragrafo precedente è dedicata ad *Aspasia*, poesia scritta da Giacomo Leopardi in séguito alla delusione amorosa ricevuta da Fanny Targioni Tozzetti]
 Quante cose sono state dette, in quasi due secoli, contro la Fanny Targioni Tozzetti! Che *avrà* pure *avuto* il torto, poveretta, di civettare con tutti e perfino con Leopardi, e di far cornuto il marito; *ma* che, se avesse voluto corrispondere all'amore iperbolico del poeta (al suo «altero capo» e al suo «cuore indomito»), avrebbe dovuto affrontare problemi pratici di non facile soluzione. (Vassalli 2005: 128)

Un effetto analogo si può ottenere utilizzando sempre in senso epistemico il verbo modale *potere*, eventualmente seguito da *anche* come nel primo costrutto preconcessivo di (6), dove il secondo costrutto preconcessivo ha invece di nuovo come anticipatori cataforici due futuri concessivi composti coordinati per asindeto:

- (6) Mi resi conto che il nonno *poteva anche* essere considerato una specie di eremita fuori di testa, *ma*, come spesso capita con certe persone, ciascuno vedeva rispecchiarsi in lui parti nascoste di sé; e *sarà stata* la presunta follia (un folle può sempre essere smentito), *sarà stato* il bisogno di orecchie non giudicanti, *ma* chi gli rideva dietro, chi ruotava gli occhi al suo passaggio, era il primo a confidarsi, di soppiatto, in cerca di risposte che nonno, ovviamente, non aveva. (Geda 2011: 169)

Prima per comodità abbiamo utilizzato il termine *connettori* per comprendere sia gli anticipatori cataforici che le riprese anaforiche tipici dei costrutti preconcessivi. Ora, le riprese anaforiche viste sin qui, la congiunzione coordinante *ma* e gli avverbi di collegamento *però* e *tuttavia*, sono davvero classificabili come connettori; invece gli anticipatori cataforici che abbiamo preso in considerazione finora non sono connettori in senso proprio ma ne assumono la funzione, e costituiscono tra l'altro una classe eterogenea, che comprende elementi avverbiali come *sì* e *certo*, frasi incomplete come *è vero (che) / vero è che*, e forme verbali come il futuro concessivo e l'uso epistemico del modale *potere*. Inoltre, almeno uno di questi anticipatori cataforici, l'avverbio *certo*, può comparire anche come ripresa anaforica sempre in un costrutto preconcessivo, all'interno della frase incompleta *certo è che* strutturalmente analoga al *vero è che* di (2b):

- (7) Due parole sul quintetto di Terence Blanchard, che ci ha annoiato a morte, tanto che dopo dieci minuti era chiarissimo ciò che si sarebbe ascoltato nell'ora e mezza successiva (e così è andata). *Sarà* di sicuro colpa nostra; *certo è che* [= *ma / però / tuttavia*] questo jazz, tecnicamente perfetto, ha

su di noi l'effetto di un potentissimo sonnifero. E il guaio è che sembrano annoiarsi pure i musicisti... Sarà per la prossima volta. (Conti 2013)

2. I costrutti preconcettivi in russo

La ricerca delle forme tipiche dei costrutti preconcettivi russi si è basata sugli anticipatori cataforici italiani, che costituiscono un ventaglio più ampio e hanno caratteristiche più differenziate e quindi potenzialmente più interessanti rispetto alle riprese anaforiche, spesso rappresentate invece da connettori meno numerosi e più grammaticalizzati.

Come primo passo (§2.1) abbiamo cercato uno degli anticipatori cataforici che, sottolineando la verità del contenuto della frase o del frammento testuale che accompagnano, ne indeboliscono il peso argomentativo a livello pragmatico, segnalando così al destinatario che si sta per enunciare qualcosa di contrastante; successivamente (§2.2) abbiamo cercato due anticipatori cataforici che invece indeboliscono direttamente il contenuto.

2.1. L'oggetto della prima *query* è stata la forma italiana *è vero*. I risultati hanno innanzitutto evidenziato l'elevata frequenza della corrispondente forma russa *pravda*, che occorre in posizione incidentale anche quando è *vero che* introduce una subordinata soggettiva (8ab), pur essendo possibile anche *è to pravda, čto* 'è vero che' (9a): questo sembra confermare la maggiore diffusione in russo della paratassi a fronte di costruzioni ipotattiche italiane già mostrata in diversi studi (cfr. ad es. Biagini 2012 e Govoruchko 2001).

- (8a) *Правда, здесь барышень нет, но ведь вам ничто не мешает ухаживать за дамами!* [А. П. Чехов. *Рассказы* (1885–1903)]
- (8b) *È vero che non ci sono ragazze, qui, ma chi vi impedisce di far la corte a qualche signora?* [Anton Čechov. *Racconti* (Fausto Malcovati)]
- (9a) – Гм, *это правда*, – продолжал он, следуя за вихрем мыслей, крутившимся в его голове, – *это правда, что* к человеку надо «подходить постепенно и осторожно, чтобы разузнать его»; но господин Лужин ясен. [Ф. М. Достоевский. *Преступление и наказание* (1866)]
- (9b) «*Certo, è vero,*» proseguì, seguendo il turbine dei pensieri che gli vorticava nella mente, «*è vero che* (per conoscere una persona bisogna avvicinarsi a lei per gradi e con cautela), *ma* il signor Lùžin lo si capisce benissimo anche così. [Fedor Dostoevskij. *Delitto e castigo* (Giorgio Kraiski)]

Anche le riprese anaforiche russe corrispondono sostanzialmente a quelle italiane, poiché oltre a congiunzioni coordinanti quali *no* e *a* si trovano elementi avverbiali quali *ved'* 'eppure' (8a), *odnako* 'però' (10b), *zato* 'in compenso', *vsë-taki* 'tuttavia' e *tol'ko* 'solo', che in quanto avverbi di collegamento spesso co-occorrono con le congiunzioni coordinanti (8a).

A fronte di *è vero* oltre a *pravda* si riscontrano altre forme incidentali come *da* 'sì' e *konečno* 'certo' (anch'esse analoghe a quelle illustrate nel §1 per

l'italiano), e quando nel testo italiano ricorre *questo è vero*, in russo oltre a *èto pravda* in funzione predicativa si incontrano altre espressioni analoghe quali *èto verno* 'è giusto', *èto točno* 'è esatto' ed *èto neosporimo* 'è indiscutibile':

- (10a) Tu vuoi dire che tra volere il bene e volere il male c'è un piccolo passo, perché si tratta sempre di dirigere la stessa volontà. *Questo è vero. Ma* la differenza è nell'oggetto, e l'oggetto è riconoscibile limpidamente. [Umberto Eco. *Il nome della rosa* (1980)]
- (10b) Ты скажешь, что и от вожделения добра до вожделения зла один шаг: оба суть вожделения. *Это неоспоримо. Однако* есть великая разница в предмете вожделения, он легко различим. [Умберто Эко. *Имя розы* (Е. Костюкович)]

A volte la traduzione russa di un costrutto preconcessivo italiano è costituita da costrutti concessivi come (11b), dove la prima frase è introdotta dalla congiunzione subordinante *chotja* 'sebbene' e la seconda è preceduta dalla congiunzione coordinante *no*, che nella tradizione linguistica italiana sarebbero classificati come casi di "paraipotassi" (cfr. Mazzoleni *et al.* 2010: 782–789):

- (11a) Infine un'altra volta lo udii dire che un tale libro non andava ricercato, perché esisteva, *è vero*, nel catalogo, *ma* era stato rovinato dai topi cinquant'anni prima, e si polverizzava sotto le dita di chi ormai lo toccasse. [Umberto Eco. *Il nome della rosa* (1980)]
- (11b) А насчет другой книги, я слышал, он предостерегал окружающих, что ее незачем и заказывать, потому что *хотя* она точно занесена в каталог, *но* в действительности изгрызена мышами более полувека тому назад и неминуемо распадется в порошок под пальцами первого, кто до нее дотронется. [Умберто Эко. *Имя розы* (Е. Костюкович)]

Gli esempî estratti dal *corpus* mostrano poi di nuovo – cfr. (7) nel §1 – che anche in russo alcuni anticipatori cataforici possono assumere la funzione di ripresa anaforica, come *pravda*, *čto* che in (12b) accompagna la congiunzione coordinante *no*:

- (12a) Noi fummo, *è vero*, scioperati, e spendevamo senza misura; *ma è anche vero che* un ladro più ladro di Batta Malagna non nascerà mai più su la faccia della terra. [Luigi Pirandello. *Il Fu Mattia Pascal* (1904)]
- (12b) Конечно, мы были бездельниками и тратили, не считая. *Но правда и то, что* такого вора, как Батта Маланья, свет не видывал. [Луиджи Пиранделло. *Покойный Маттиа Паскаль* (Г. Рубцова, Н. Рыкова)]

2.2. Come secondo passo si è cercato nel *corpus* un anticipatore cataforico italiano che indebolisce direttamente il contenuto della prima frase, il futuro concessivo: a questo scopo nella *query* è stato inserito il futuro di *essere* seguito da *ma* con una distanza da 0 a 8 parole.

I risultati mostrano che in russo il distanziamento epistemico del mittente viene espresso non con il futuro concessivo ma con elementi modali incidentali

come *možet byt* ‘forse’, *kak znat* ‘chissà’, *požaluj* ‘può darsi’ e *možet* (variante abbreviata di *možet byt*) seguito da *i* ‘anche’ (13a), la cui traduzione (13b) mostra che il futuro concessivo italiano può essere accompagnato anche da *magari*, una marca avverbiale modale simile a quelle russe⁴:

- (13a) «Вы, профессор, воля ваша, что-то нескладное придумали! Оно, *может*, и умно, но больно непонятно. Над вами потешаться будут». [М. А. Булгаков. *Мастер и Маргарита* (ч. 1) (1929–1940)]
- (13b) «Lei, professore, mi scusi tanto, ha escogitato qualcosa d’incoerente. *Magari sarà* una cosa acuta, *ma* non si capisce proprio nulla. La prenderanno in giro». [Mikhail Bulgakov. *Il Maestro e Margherita* (p 1) (Vera Dridso)]

Abbiamo poi cercato *potere* seguito da *anche*, rilevando in primo luogo come anche in russo venga utilizzato *moč* ‘potere’. Inoltre è stata identificata una struttura caratterizzata in italiano dal raddoppiamento ‘modulato’ del verbo ed in russo dalla particella *-to*, che funziona da tematizzatore (Švedova 2003: 225s.) utilizzato per riprendere e mettere in dubbio con l’avverbio predicativo *možno* (‘si può’) quanto appena detto dall’interlocutore (lett. ‘dare-*to* si può’), facendo seguire poi un contenuto contrastante⁵.

- (14a) – За такую вещь и двести пятьдесят рублей отдать не жалко. – *Отдать-то можно*, – согласился Рябов, – *проблема*, где их взять. – [Сергей Довлатов. *Филадельфия* (1987)]
- (14b) – Per una macchina [da scrivere] del genere anche duecentocinquanta rubli li dai volentieri. – *Per darli, li puoi anche dare*, – aveva convenuto Rjabov – *il problema è dove li prendi*. [Sergej Dvlatov. *La filiale New York* (Laura Salmon)]⁶

Va inoltre sottolineato che in (14ab) la ripresa anaforica è costituita non da una congiunzione avversativa o da un avverbio di collegamento (le forme più comuni per quella funzione), ma da una struttura contenente un elemento nominale (“il *problema* è [...]”): tale strategia espressiva consente di sostituire il valore astratto dei connettori più grammaticalizzati con un più ricco e concreto significato lessicale, che potrebbe essere anche diversamente modulato utilizzando ad es. *guaio* o *punto*.

⁴ Questi dati sono coerenti con quanto presentato in Bonola e Gatti (2013) e Bonola (2014), dove si evidenziava che al futuro epistemicamente italiano usato per indicare una conclusione inferenziale («La luce è spenta. *Saranno* usciti tutti») corrispondono in russo elementi avverbiali quali *naverno / naverno* ‘probabilmente’, *pochože* ‘sembra’, *vidimo* ‘evidentemente’, *možet byt* ‘forse’, e *vozmožno* ‘è possibile’; Bonola e Gatti (2013) mostrano inoltre come in russo in questi contesti l’uso del futuro epistemicamente risulti molto ridotto e obsoleto.

⁵ In russo non si utilizza la ripresa anaforica pronominale presente in italiano (*darli*). La struttura in (14a) è una variante di ‘Verbo-*to* Verbo-passato, congiunzione-avversativa’, come *Читать-то читал, да ничего не понял* (‘leggere-*to* ho letto, ma non ho capito niente’).

⁶ Sulla natura inerentemente discorsiva delle strutture italiane come «Per darli, li puoi anche dare» cfr. in particolare Calaresu (in stampa).

Tra gli anticipatori cataforici russi ottenuti cercando *è vero* è stato poi trovato anche il raddoppiamento del nome, utilizzato come mezzo per enfatizzare la verità di un contenuto indebolendone però pragmaticamente il peso argomentativo (cfr. § 2.1), con la congiunzione coordinante *a* come ripresa anaforica⁷:

- (15a) Ловко говорила! Баба, баба, а тоже понимает кое-что. [Максим Горький. *Супруги Орловы* (1897–1898)]
 (15b) Parlava bene davvero! Era una donna semplice, *è vero*, ma anch'essa capiva qualche cosa! [Maxim Gorkij. *I coniugi Orlof* (Eugenio Wenceslao Foulques)]

Grazie alla ricerca di *potere anche* abbiamo poi trovato un altro tipo di anticipatore cataforico russo che indebolisce direttamente il contenuto che accompagna, la forma *pust'* seguita da presente o da futuro semplice del verbo alla terza persona. Per (16a) nel *corpus* sono presenti tre diverse traduzioni, le prime due con un falso ottativo seguito da *pure* (16b) e la terza con il costrutto 'lascia che + V-congiuntivo presente' (16c).

- (16a) – Да кусочки-то можно найти, кусочки найдутся, – сказал Петрович, – да нашить-то нельзя: дело совсем гнилое, тронешь иглой – а вот уж оно и ползет. – Пусть ползет, а ты тотчас заплаточку. [Николай Гоголь. *Шинель* (1842)]
 (16b) «Sì, le pezze non sono un problema, le troviamo – rispose Petrovič. – Ma cucirle sarà impossibile: la stoffa è tutta marcia, basta toccarla con l'ago e si disfa». «E che si disfi pure, tu ci metti un rattoppo». [Nikolaj Gogol'. *Il Cappotto* (Francesca Legittimo)]
 (16c) «I pezzettini si possono anche trovare, i pezzettini si trovano», disse Petrovič, «ma è che non si possono cucire sopra: è roba completamente marcia, la tocchi con l'ago e si sfarina tutta.» «Lascia che si sfarini: tu subito ci metti una toppettina.» [Nikolaj Gogol'. *Il Cappotto* (Emanuela Guercetti)]

3. Conclusioni

Da questa prima ricerca sui costrutti preconcensivi, condotta sul *corpus* parallelo italiano-russo a partire da alcuni anticipatori cataforici italiani, emerge la presenza di un ampio ventaglio di forme e tipi di costrutto: il metodo di ricerca utilizzato si è rivelato quindi piuttosto proficuo e utile anche in vista di un futuro ampliamento del quadro qui presentato, ovviamente non esaustivo.

⁷ Sulla base di (15a) sono stati cercati nel *corpus* altri esempi di questo tipo, indicando nella ricerca solo la caratteristica 'sostantivo' e il tratto 'ripetuto' seguito dalla congiunzione coordinante *a*:

- (ia) – Толкуют: *просвещение, просвещение, а* это просвещение – фук! [Николай Гоголь. *Мертвые души* (1835–1852)]
 (ib) «Blaterano: *istruzione, istruzione, ma* questa istruzione – pfui! [Nikolaj Gogol'. *Anime morte* (Paolo Nori)]

La nostra ricerca ha confermato l'utilità di distinguere gli anticipatori cataforici che segnalano la verità del contenuto che accompagnano per indebolirne pragmaticamente il peso argomentativo da quelli che invece lo indeboliscono direttamente. I primi mostrano infatti caratteristiche abbastanza simili nelle due lingue (cfr. §2.1), anche se naturalmente non è possibile stabilire una corrispondenza 1:1 tra forme pur analoghe, poiché in ciascuna lingua il valore di ogni elemento dipende anche dal sistema di relazioni che intrattiene con le sue 'reti' sintagmatiche e paradigmatiche. Gli anticipatori cataforici che indeboliscono direttamente il contenuto che accompagnano presentano invece delle caratteristiche diverse tra le due lingue (cfr. §2.2): infatti ad es. il distanziamento epistemico reso in italiano dal futuro concessivo viene invece espresso in russo con marche di carattere avverbiale quali *možet byt'* 'forse', *kak znat'* 'chissà' e *požaluj* 'può darsi'.

Inoltre la ricerca di *potere* epistemico eventualmente seguito da *anche* o *pure* ha consentito di individuare altri due tipi di anticipatori cataforici sia in russo sia in italiano: il primo consiste nel raddoppiamento 'modulato' del verbo in italiano e dall'uso della particella *-to* con funzione di tematizzatore in russo (14ab); il secondo nell'uso di falsi ottativi (16b) e della struttura "lascia che + V-congiuntivo presente" (16c) in italiano, corrispondenti al costrutto russo introdotto da *pust'* di (16a).

Infine, la nostra ricerca ha permesso di mostrare che la funzione di ripresa anaforica preconcessiva può essere svolta non solo da congiunzioni coordinanti o avverbi di collegamento (che sono comunque le opzioni più comuni), ma anche da espressioni contenenti un elemento nominale (14ab): in questi casi con la scelta di diversi elementi è tra l'altro possibile modulare in maniera specifica la prospettiva sul contenuto della seconda frase del costrutto.

Del resto, ci troviamo in presenza di connessioni che non possono essere considerate grammaticali in senso stretto perché si trovano «sulla frontiera tra frase e testo» (Prandi 2002), in una zona dove interagiscono – limitandoci qui soltanto alle riprese anaforiche – elementi di carattere specificamente grammaticale come le congiunzioni coordinanti, elementi di carattere più testual-discorsivo come gli avverbi di collegamento o come alcuni degli elementi che di solito svolgono il ruolo di anticipatore cataforico – ad es. l'avverbio italiano *certo* in (7) e l'espressione russa *pravda i to, čto* in (12b) –, e infine addirittura strutture contenenti elementi nominali (14ab), dalla natura quindi non certo grammaticale quanto piuttosto lessicale.

Bibliografia

Fonti

Conti 2013: Conti, L. Padova Jazz Festival. – *Musica jazz* 69/2, 2013, 84.

di Gennaro 2015: di Gennaro, A. [Intervista a] Paolo Conte. Spero sempre in tempi migliori. – *Musica Jazz* 71/1, 2015, 64–65.

- Eco 2000 [1994]: Eco, U. *L'isola del giorno prima*. Milano: Bompiani, 1994, poi Superpocket E. L. Libri, 2000.
- Figazzolo 2012: Figazzolo, R. *UNSAFE/insicuri* [fascicolo dedicato alla rassegna "Cinema sotto le stelle 012"]. Pavia: Comune di Pavia, 2012.
- Geda 2011: Geda, F. *L'estate alla fine del secolo*. Milano: Baldini Castoldi Dalai, 2011.
- Guccini e Macchiavelli 2002: Guccini, F. e L. Macchiavelli. *Lo Spirito e altri briganti*. Milano: Mondadori, 2002, poi Edizione Mondolibri S.p.A., 2002.
- Komla-Ebri 2007: Komla-Ebri, K. *Vita e sogni. Racconti in concerto*. Bologna/Milano: Edizioni dell'arco, 2007.
- Morante 1995 [1957]: Morante, E. *L'isola di Arturo*. Torino: Einaudi, 1957, poi 1995.
- Nadiani 2009: Nadiani, G. *Spiccioli. Kurzprosa*. Faenza: Mobydick, 2009.
- NKRJa: Nacional'nyj korpus ruskogo jazyka – Russko-ital'janskij parallel'nyj korpus, Copyright 2003–2017. URL: <http://www.ruscorpora.ru/search-para-it.html>
- Pallavicini 2007: Pallavicini, P. Introduzione. – In: Komla-Ebri 2007, 3–4.
- Pistolesi 2006: Pistolesi, E. "Parola per parola": la traduzione e i modelli letterari in alcuni dizionari e grammatiche italo-francesi del primo settecento. – In: Coluccia, G. e B. Stasi (a cura di) *Traduzioni letterarie e rinnovamento del gusto: dal Neoclassicismo al primo Romanticismo*. Galatina (LE): Mario Congedo Editore, 2006, vol. 2, 183–208.
- Rea 2006: Rea, D. *Pensieri della notte*. Napoli: Libreria Dante & Descartes, 2006.
- Vassalli 2005: Vassalli, S. *Amore lontano. Il romanzo della parola attraverso i secoli*. Torino: Einaudi, 2005.

Studi

- Berretta 1998: Berretta, M. Il *continuum* fra coordinazione e subordinazione: il caso delle preconcessive. – In: Bernini, G., P. Cuzzolin e P. Molinelli (eds.). *Ars linguistica. Studi offerti a Paolo Ramat*. Roma: Bulzoni, 1998, 79–93.
- Berretta 2002 [1997]: Berretta, M. Sul futuro concessivo: riflessioni su un caso (dubbio) di de/grammaticalizzazione. – *Linguistica e filologia*, 5, 1997, 7–40; ora – In: Berretta, M. *Temi e percorsi della linguistica. Scritti scelti a cura di Silvia Dal Negro e Bice Mortara Garavelli*. Vercelli: Mercurio, 2002, 305–339.
- Biagini 2012: Biagini, F. *L'espressione della finalit  in russo. Uno studio contrastivo con l'italiano*. Bologna: Bononia University Press, 2012.
- Biagini et al. 2017: Biagini, F., A. Bonola e V. Nosed . I corpora come strumento per promuovere le ricerche linguistico-letterarie: progetto di ampliamento del Corpus parallelo italiano-russo del NKRJa, applicazioni e sviluppi. – In: *Il mondo slavo e l'Europa*, Firenze: FUP, in corso di stampa.
- Bonola 2014: Bonola, A. Connettori di conclusivit  in russo e in italiano. In: Inkova, O., M. di Filippo e F. Esvan (eds.). *L'architettura del testo. Studi contrastivi slavo-romanzi*. Alessandria: Edizioni dell'Orso, 2014, 123–142.
- Bonola e Gatti 2013: Bonola, A. e M. C. Gatti. Atemporal'noe upotreblenie buduščego vremeni kak pokazatel' argumentativnosti v ital'janskom jazyke v sopostavlenii s russkim. – In: Inkova, O. ( d.). *Du mot au texte. Etudes slavo-romanes. / Ot slova k tekstu. Slavjano-romanske razyskanija*. Berne: Peter Lang, 2013, 71–88.
- Calaresu in stampa: Calaresu, E. Grammaticalizzazioni polifoniche o "verticali" e sintassi dialogica. Dagli enunciati-eco ai temi sospesi: l'infinito anteposto in strutture del tipo "mangiare, mangio". – In: Greco, P. e R. Sornicola (eds.). *Strutture e dinamismi della variazione e del cambiamento linguistico*. Napoli: Giannini, in stampa.

- Govoruchо 2001: G o v o r u c h o , R. A. Sintassi e pragmatica nella coesione testuale in italiano e in russo. – *Studi di grammatica italiana*, XX, 2001, 53–67.
- Mazzoleni et al. 2010: M a z z o l e n i , M., L. M e s z l e r e e B. S a m u. Le strutture subordinate. – In: Salvi, G. e L. Renzi (eds.). *Grammatica dell'italiano antico*. Bologna: Il Mulino, 763–789.
- Mazzoleni 2016a: M a z z o l e n i , M. *Non... ma, sì... ma* e altre strutture correlative paratattiche: negazione “polemica” e concessione dal discorso alla grammatica [http://orillas.cab.unipd.it/orillas/articoli/numero_5/03Mazzoleni_astilleros.pdf]. – *Orillas. Rivista d'Ispanistica*, 5, 2016 [sección *Astilleros*], 1–17.
- Mazzoleni 2016b: M a z z o l e n i , M. I costrutti preconcessivi tra dialogo e monologo: un caso di grammaticalizzazione “verticale”. – In: Gatta, F. (eds.). *Parlare insieme. Studi per Daniela Zorzi*. Bologna: Bononia University Press, 411–426.
- Noseda 2015/16: N o s e d a , V. Corpora paralleli e linguistica contrastiva: ampliamento e applicazioni del corpus italiano-russo del Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka, Tesi di Dottorato non pubblicata, A.A. 2015/16. Milano: Università Cattolica del Sacro Cuore, 2017.
- Prandi 2002: P r a n d i , M. Sulla frontiera tra frase e testo: prospettive di analisi. – In: Jansen, H., P. Polito, L. Schøsler ed E. Strudsholm (eds.). *L'infinito e oltre. Omaggio a Gunver Skytte*. Odense: Odense University Press, 2002, 391–407.
- Prandi 2007: P r a n d i , M. Avverbi di collegamento e congiunzioni. – In: San Vicente, F. (ed.). *Partículas / Particelle*. Bologna: CLUEB, 2007, 89–104.
- Švedova 2003: Š v e d o v a , N. J. *Očerki po sintaksisu ruskogoj razgovornoj reči*. Moskva: Azbukovnik, 2003.

*Преконсесивните конструкции в италиански и руски:
първи резултати от паралелно изследване върху базата данни
от Националния корпус на руския език*

Франческа Биаджини и Марко Мацолени

Статията разглежда някои от възможностите на италианския и руския да изразят преконсесивна конструкция, която обичайно се състои от паратактична съотносителна структура, кодифицираща контраста между взаимосвързаните елементи на текста. Изследването е базирано на данните от паралелния италианско-руски корпус на Националния корпус на руския език (*Национальный корпус русского языка*), в който е извършено търсенето на някои типични италиански преконсесивни конектори.

e-mail: francesca.biagini7@unibo.it

marco.mazzoleni@unibo.it

Università di Bologna

Dipartimento di Interpretazione e Traduzione

Corso della Repubblica 136

47121 Forlì FC, Italia